



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIÜL

al lettore

LETTERA APERTA

Caro lettore, non so da quanto tempo tu mi legga e se, nonostante le mancanze di un lavoro fatto artigianalmente (ma, ti assicuro, con tanta passione e sacrificio), io continui ad interessarti.

Mi rendo conto che il fatto di uscire spesso a singhiozzo e, ancora più spesso, in veste dimessa non contribuisce certo ad attirare la tua attenzione, senz'altro più facilmente attratta da ben altra stampa che può presentarsi in maniera molto più accattivante di quanto possa fare io.

Ciononostante, con questo sono 23 anni che continuo ad uscire e credo che, modestamente, anche «Friuli d'Oggi» abbia dato un significativo contributo all'informazione friulana per il Friuli, ed alle numerose battaglie per la cultura e la autonomia friulana. E credo anche che possa continuare a darlo.

Ma fare un giornale, per quanto modesto, è oggi una continua scommessa, soprattutto se non si possiedono risorse e mezzi. Ed io non possiedo né di quelle né di questi.

Aiutami pertanto, se vuoi ancora leggermi; aiutami pagando la tua e la mia libertà. Diversamente, non potrò più entrare in casa tua.

tuo «Friuli d'Oggi»

Anche se un poco trascurato dagli abitanti di Gemona, il lago Minisini (dai più chiamato anche lago di Ospedaletto per la sua vicinanza alla frazione) costituita, con la zona circostante, uno scorcio di suggestiva bellezza naturale e di particolare interesse faunistico (ittico, in particolare) e floristico.

Oggi, il lago è per la quasi totalità ricoperto da un fitto canneto, mentre la parte ancora libera si presenta come una pozzanghera d'acqua melmosa, anche a causa della minore profondità conseguente, tra l'altro

Lago di Ospedaletto: un'oasi da salvare

il declino del lago è iniziato ancora negli anni '60 — fa sì che sia sempre più immediato il rischio che dal lago spariscano le specie ittiche ancora presenti (un tempo il lago era popolato da tinche, carpe, persici ecc., che per salvarsi avevano trovato rifugio, come potè constatare il geologo Federico Sgobino nel corso di una ispezione, in una cavità comunicante con il

stato evitato grazie alla iniziativa dello stesso Sgobino e del presidente della associazione pescatori sportivi «La macle», Claudio Polano, che hanno chiesto, ed ottenuto, un intervento della amministrazione comunale, che ha provveduto a far affluire nel lago una discreta quantità di acqua prelevata da una roggia vicina. Sconsigliato provvisoriamente



— ma non solo — alla perdurante siccità di questi ultimi mesi.

Questa situazione — peraltro

lago, ma quasi completamente sommersa e praticamente inaccessibile).

Recentemente, tale rischio è

te il pericolo, è necessario ora trovare una soluzione radicale al problema del lago, che si trova nell'ambito territoriale del Par-

co delle Prealpi Giulie, la cui istituzione non è stata ancora resa operativa.

Il progetto di sistemazione del lago prevede un radicale lavoro di pulizia per consentirne la sopravvivenza, liberandolo dagli arbusti e da buona parte del canneto; il drenaggio dello stagno e l'asporto delle ghiaie che invadono le sponde a nord ed a est.

Vengono inoltre previste la realizzazione di briglie lungo il rio Deleggiato, la realizzazione di percorsi pedonali in terra battuta individuati su sentieri attualmente esistenti, la collocazione di panchine e di cestini portarifiuti.

Riuscirà l'intervento previsto a salvare il lago Minisini?

I progettisti del Parco ne sono convinti: «Nonostante il suo stato attuale - affermano - l'ambiente possiede ancora notevoli potenzialità. Risolvendo il problema della siccità il laghetto potrebbe divenire una importante stazione di posta e di nidificazione dell'avifauna, e conseguentemente un utile osservatorio ornitologico. Inoltre, l'ambiente ripariale e le zone limitrofe, con opportuno intervento di ricostruzione ambientale, potrebbe divenire un «orto botanico» naturale utile ai fini didattici e, soprattutto, una riserva biogenetica di specie sempre meno comuni.

Il tutto, naturalmente, è legato alla attuazione del parco ed al finanziamento del relativo progetto, per sollecitare il quale il consigliere regionale del Movimento Friuli, De Agostini, ha presentato una interrogazione al Consiglio regionale.

Incontro del MF per la realizzazione del parco del Cormôr

La realizzazione del parco del Cormôr, uno dei 14 parchi naturali ed uno degli 8 fluviali previsti dal PUR, è stata oggetto di un incontro di amministratori locali MF dei comuni interessati, tenutosi nei giorni scorsi a Tricesimo.

La realizzazione del parco, nella sua interezza - è stato preliminarmente notato nel corso dell'incontro - si sta dimostrando sempre più difficile talché è necessario, ad avviso del MF, avviare una prima fase nella quale - tenendo ferma l'unicità degli orientamenti metodologici e normativi da individuare - un accurato rilievo delle risorse naturali per formulare un primo programma di interventi di ripristino, riassetto e restauro ambientale per poi prevenire, in una fase successiva, alla realizzazione del piano su scala intercomunale.

A questo proposito gli intervenuti hanno ritenuto molto positiva la volontà manifestata da alcune delle amministrazioni comunali interessate al progetto, di trovare assieme momenti di intervento su problemi specifici, anche per superare l'attuale posizione normativa e vincolistica del piano urbanistico regionale, per arrivare, in tempi brevi, alla realizzazione di "parti" del progetto complessivo.

È necessaria ancora una individuazione dei tempi e delle fasi di attuazione dei progetti, l'approfondimento dei temi finanziari e precise iniziative per affrontare il problema delle discariche e degli scarichi fognari presenti lungo l'alveo del Cormôr.

Tali piani dovrebbero prevedere, ad avviso del MF, accanto ad interventi per la tutela e la salvaguardia delle componenti

naturalistiche del parco, anche iniziative per favorire la tutela delle caratteristiche antropiche e storico-ambientali più consona ai moderni principi della conservazione e della fruizione dell'ambiente.

Al termine dell'incontro - al quale sono intervenuti, tra gli altri, il vicesindaco di Tricesimo, De Agostini, l'assessore comunale di Tavagnacco, Passon, ed il consigliere comunale di Udine, Iacovissi - gli amministratori locali del MF si sono impegnati ad attivare, nelle relative amministrazioni, tutte quelle iniziative che sono necessarie per arrivare, in tempi brevi, alla individuazione ed alla realizzazione dei progetti di primo intervento, e alla successiva realizzazione del parco naturale del Cormôr.

OBIETTIVO 1000 ADERENTI

Campagne di adesione e di sostegno al Movimento Friül dal 1989

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

*Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani*

Il Comitato Centrale del MF ha fissato per il 1989 le seguenti quote così differenziate:

1. Per i giovani al di sotto dei ventuno anni
quota minima di L. 10.000
2. Per tutti gli altri
una quota minima di L. 25.000
(sono ben accette quote di adesione di importo superiore).

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE
IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335
intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE.

Non si risolve la disoccupazione con la «mobilità»

È necessario modificare la legge sul collocamento

Abbiamo già avuto occasione di parlare, su questo giornale dei problemi posti dalla legge 160 sul pubblico impiego legge che, anche per effetto del decreto 392, di fatto ha messo diverse amministrazioni comunali (allora parlammo del caso di Udine) nella impossibilità di assumere del personale per periodi limitati di tempo.

Il livello di disoccupazione - specialmente giovanile - non fa nemmeno più notizia. Attualmente, le statistiche mostrano che in Italia, nel 1987, il tasso medio di disoccupazione era del 12,3% naturalmente con una grossa differenza tra il Nord ed il Sud.

Le regioni meridionali, infatti, presentavano un tasso di popolazione iscritta nelle liste di collocamento pari al 17%, mentre al Nord la percentuale era dell'8,5%: esattamente la metà. Si tratta di una situazione che dipende, come è noto, da diversi fattori, non solo da quelli economici.

Ma veniamo alla attuale legge sul collocamento che, come diciamo nel titolo, va modificata. L'art. 16 della legge 56/1987 dà la facoltà ai lavoratori disoccupati di potersi iscrivere nelle liste di collocamento di due circoscrizioni appartenenti anche a regioni diverse, mantenendo sempre l'anzianità di iscrizione maturata con la prima lista ed il punteggio ai fini della graduatoria.

A proposito di punteggi c'è anche da rilevare che il decreto 392 attribuisce, oltre ad un punteggio commisurato al carico familiare, alla situazione economica del lavoratore disoccupato ed alla anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento, anche una maggiorazione del 10% in più per quei disoccupati che si trovino iscritti in una circoscrizione di regioni dove «il tasso di disoccupazione superi quello della media nazionale».

È facile immaginare, a questo punto, gli effetti congiunti della attuale normativa sul collocamento, che non hanno tardato a farsi sentire in molte regioni come la nostra.

La legge, insomma, per favorire alcuni lavoratori ne penalizza degli altri.

Di tale problema se ne sono fatti carico i parlamentari della Union Valdôtaine e della Lega Lombarda che hanno recentemente presentato, al parlamento, una proposta di modifica della attuale normativa in materia di collocamento; un progetto di legge analogo è stato presentato, in Consiglio regionale, dal consigliere regionale del Movimento Friuli.

Tre sono i principi della proposta: l'inammissibilità della iscrizione temporanea in due liste di collocamento (fatta salva, naturalmente, la possibilità, di iscriversi dove si vuole); la decadenza della anzianità maturata in una lista, nel caso che l'interessato intenda iscriversi in una nuova lista, ed il riconoscimento della maggiorazione del 10% del punteggio, ma soltanto per coloro che risultino iscritti in una lista appartenente ad una circoscrizione della regione di residenza.

È ovvio che il Governo - ma anche le autorità locali, a nostro avviso - abbia il dovere di cercare di risolvere il grave problema della disoccupazione esistente in talune regioni del paese; meno giusto ci pare il fatto che la soluzione trovata sia quella di scaricare la maggior parte di questa disoccupazione sulle spalle di altre regioni dove, purtroppo la disoccupazione esiste ed a livelli da destare non poca preoccupazione.

Una soluzione che, di fatto, prevede solo la «mobilità della disoccupazione» che viene pertanto trasferita altrove e va ad aggiungersi a quella già esistente per quelli che ne sono, in fondo, vittime: problemi di alloggi, di servizi, di inserimento in una comunità che non conoscono.

Risolvere i problemi legati alla disoccupazione non significa, secondo noi, agire con misure che di fatto non fanno altro che aggiungere disoccupazione a disoccupazione; certe regioni non hanno certo bisogno - e siamo sicuri che siano gli stessi cittadini a capirlo - di soluzioni rbarbicate e demagogiche, ma di interventi cospicui e mirati allo sviluppo delle attività economiche e produttive locali.

DAI UNA MANO
ALL'UNICO PARTITO
CHE DIFENDE
IL FRIULI



PRIMA CHE
SIA TROPPO TARDI

DALLA REGIONALIZZAZIONE DELLO STATO FEDERALE

IL BELGIO DIVENTA UNO STATO FEDERALE

In forza della riforma istituzionale approvata dal Parlamento belga nell'agosto del 1988, il Belgio è diventato con l'1° gennaio 1989 uno stato di tipo federale. Concretamente, ciò significa che le attuali regioni avranno un numero di competenze più elevato, maggiori mezzi finanziari e che i poteri residui rimarranno di competenza statale.

Si tratta di una riforma avvenuta per tappe, ed iniziata nel 1970, quando furono avviate le comunità; nel 1980 vennero istituite le regioni mentre, entro quest'anno, dovrebbe essere approvata anche una riforma del bicameralismo del Parlamento belga.

Il Belgio federale è ora composto da tre comunità istituite in base alla lingua, cioè la comunità francese, quella fiamminga e quella tedesca; e da tre regioni: quella vallona, quella fiamminga e la regione di Bruxelles, la cui popolazione è la lingua tedesca appartiene però alla regione vallone.

Le competenze delle comunità sono legate a problemi di natura culturale, mentre le competenze regionali riguardano le materie economiche, della pianificazione territoriale, della tutela dell'ambiente e così via; con la nuova legge, alle regioni vengono riconosciute altre competenze, tra le quali quelle dei trasporti, delle istituzioni locali e delle finanze.

Lo stato centrale manterrà competenze in materia di giustizia, difesa, politica monetaria, credito bancario e sicurezza sociale, e garantirà i mezzi operativi necessari per risolvere i conflitti di interesse tra le comunità.

La legge dell'agosto 1988, inoltre, ha sancito la possibilità, per le regioni e le comunità, di firmare accordi di cooperazione relativi alla istituzione e gestione congiunta dei servizi e istituzioni comuni, mentre il sistema di finanziamenti delle comunità e delle regioni si fonderà su principi di responsabilità e di solidarietà reciproca.

Per quanto riguarda le tasse, alcune saranno di competenza regionale; in questo caso, le regioni firmeranno autonomamente le modalità di importo e di esazione (queste tasse sono sei e, tra queste, è compresa la tassa di circolazione), mentre l'IRPEF sarà di competenza statale, ma le regioni potranno fissare delle addizionali.

Dunque, lo stato belga si è messo sulla direzione del federalismo anche se, per completare la riforma, mancano due tasselli importanti: la legge finanziaria e la riforma del bicameralismo; ma si tratta di problemi che dovrebbero essere risolti in breve, dal momento che sulle soluzioni concrete da dare a questi problemi sembrano esistere definitive convergenze tra le parti politiche, sociali e le comunità linguistiche.

Una proposta di legge per la valutazione dell'impatto ambientale

Il consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini ha presentato, in Consiglio regionale, una proposta di legge per l'introduzione, nella nostra regione, della procedura della valutazione dell'impatto ambientale, secondo la direttiva da tempo elaborata dalla Comunità Economica Europea.

Le ragioni che hanno determinato questo ormai acquisito - seppure non ancora vigente - indirizzo comunitario sono molteplici, ad avviso del consigliere MF, ma si possono sintetizzare in due argomentazioni di principio, che si ritrovano nei programmi d'azione della Comunità del 1973 e 1977. Nel primo si afferma testualmente che «la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio inquinamenti ed altre perturbazioni, anziché combatterne gli effetti»; nel secondo, che «in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione si deve tener subito conto delle eventuali ripercussioni sull'ambiente».

L'obiettivo primario della proposta, pertanto, è quello di fornire specifiche e puntuali informazioni prima che sia presa una qualsiasi decisione in merito alla possibilità di realizzare un'opera che possa avere conseguenze negative sul contesto ambientale in cui si viene a col-

locare; lo strumento per raggiungerlo è una pratica da inserire nell'ambito dei processi decisionali che portano alla progettazione ed alla realizzazione di determinati interventi sul territorio.

«In questo modo - afferma De Agostini - si pone il dato ambientale, assieme a quello sociale ed economico, come elemento indissociabile dalla organizzazione e dalla promozione del progresso umano, postulando intermini sostanzialmente diversi da quello attuale, il rapporto tra uomo ed ambiente».

Con un'importante sottolineatura: il provvedimento, infatti, non viene «calato dall'alto», ma discusso preventivamente con le popolazioni interessate, cui è inoltre concessa la facoltà di assistere alle riunioni della apposita Commissione regionale, chiamata ad esprimere il proprio parere sulla opportunità o meno di effettuare un determinato intervento.



FRIULI D'OGGI



Sommario N. 15

- S. Gali: Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana
- M. Merello: ... a in Trentino si rafforza la vera autonomia
- A. Parro: Documenti del "Maggio radioso"
- A. Parro: Quel lungo viaggio fino a Roma...
- M. Cantù: Tra storia e superstizione: streghe nel Canavese
- R. Gatti: Il francoprovenzale: una lingua da salvare
- S. Favre: La "buona morte" a Premana
- R.M. Radice: Schleswig, tra Germania e Danimarca
- G. Rimoldi: I "vermantin"
- G. Stocco: L'Italia nella "Grande Guerra": la controstroria
- V. Caraglio: La "bela spusin-a"
- M. Piccone: L'Italia nella "Grande Guerra": la controstroria
- G. Chiodi: La controstroria

Prezzi di vendita in abbonamento:
 5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
 Paesi extra-europei (p. aerea) L. 70.000
 Annuale (1988) L. 92.934.85.96 (S. 78)
 L. 111.980 - versamenti sul C.C.P. 14522396
 intestato a: M. Merello, via Roma 22,
 33019 Tricesimo, Tel. 0432/801828
 Quarta ristampa: ottobre L. 18.000
 in ristampa: L. 15.000
 Distrib. P.P. 33 gr. - Musica della Provincia
 (tel. 14.700)
 L'Italia e le vendite nelle seguenti città:
 Fontanelle di Milano, Bologna, Firenze, Roma,
 Lucca, Livorno, Via S. Vigeo 23, Trento,
 Alghero di Sassari, Milano, Brunico, Bolzano,
 Sondrio, Sirmione.

ADERITE
AL MF



tel. (0432) 851626
tel. (0432) 294869
tel. (0432) 34444

FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine
 n. 185 del 20-4-1988
 Dir. Responsabile
 MARCO DE AGOSTINI
 Responsabile Pubblica
 ENRICHETTO BASALDELLA
 Redazione Amministrazione
 Via Roma, 8
 33019 TRICESIMO (UD)
 Tel. (0432) 801828
 Contributo annuo
 al giornale L. 30.000
 setole L. 30.000
 Sostanziali L. 50.000
 Versamento sul c.c.p. n. 10801338
 Friuli d'oggi
 Via Roma, 8
 33019 TRICESIMO
 ☎ GRAFICHE FELTRI ED